

VareseNews

Il sindacato: “Si sono spartiti la giunta della Camera di Commercio”

Pubblicato: Martedì 30 Ottobre 2012



Non era mai accaduto che il sindacato rimanesse fuori dalla giunta della **Camera di Commercio di Varese**, ma questa volta il voto contrario del blocco di **Rete Imprese Italia, ovvero Artigiani, Cna, Confesercenti e Commercianti**, ha sbarrato la strada a **Carmela Tascone** (nella foto), segretario provinciale della **Cisl**. Si è posta così la parola fine sulla specificità che ha contraddistinto fino ad oggi il modello varesino a causa di una decisione che taglia fuori dalla giunta la rappresentanza di almeno **150 mila lavoratori**, in un momento in cui il lavoro sta vivendo la sua stagione più difficile.

«Non si tratta di una questione di poltrone – dice **Franco Stasi**, segretario provinciale della **Cgil** – perché noi non siamo interessati ai posti. La nostra presenza in giunta ha sempre avuto una funzione di indirizzo e controllo, un contributo di idee che abbiamo sempre portato ai vari tavoli istituzionali a cui partecipiamo».

La decisione ha colto un po' tutti di sorpresa anche perché il sindacato aveva ricevuto «rassicurazioni da più parti». E come pensare altrimenti. Il modello delle relazioni industriali sul territorio è sempre stato ottimo, anche in una fase economica delicata come quella attuale e soprattutto con i rappresentanti delle micro e piccole imprese, basti pensare a tutti gli accordi sulla cassa integrazione in deroga. Eppure il veto è arrivato proprio dal loro blocco di rappresentanza, mentre **Univa, Confapi, cooperative, agricoltori e consumatori** appoggiavano l'ingresso in giunta della Tascone.

Antonio Albrizio, segretario provinciale della **Uil**, rispolvera il vecchio strumento di spartizione politica passato alla storia come «**Manuale Cencelli**», con cui le forze di governo della prima repubblica si dividevano poltrone e cariche. «Il sindacato è fuori da questa logica – spiega **Albrizio**– e quindi non ci sentiamo vittima di nulla. Il vero problema è che il lavoro doveva essere messo al centro dell’attenzione e invece ha prevalso la spartizione».

Il sindacato, dunque, avrebbe pagato a caro prezzo la decisione di non essere saltato sul carro del vincitore. «Nell’elezione del presidente della **Camera di Commercio** c’è stata una spaccatura senza precedenti – sottolinea Stasi –. Noi non ci siamo schierati in quell’elezione perché dobbiamo avere rapporti corretti con tutte le parti sociali. Quindi abbiamo pagato per questa nostra posizione di equidistanza. Non è un segnale incoraggiante».

Insomma, doveva prevalere l’interesse generale ma, secondo i tre segretari, hanno prevalso le «logiche di bottega». **Carmela Tascone** si dice «basita» dalla decisione ma ribadisce con altrettanta forza che «non mancherà l’apporto di **Cgil, Cisl e Uil** all’interno del consiglio camerale».

di **Michele Mancino**